

## La parola ai testimoni: (nuove) fonti d'archivio e storie delle lingue

*Marina Dossena\**

My Dear Father and Mother [...] i think it very hard to have left a good place to come here to serve [my brothers] for 3 years [...] so as i am getting tired of hard work and getting little for it in place in coming home i have made up my mind to take a home of my own [...] as i have good prosspects and as i am wearing up in yeares now and might not have many more offers [...] - the name of my enteeded is a Mr [...] he is well to do at least i expect to have a laider life he is what we may say a sheep Farmer.<sup>1</sup>

Così nell'agosto 1859 scriveva ai genitori in Scozia una giovane donna emigrata in Argentina al seguito dei fratelli, celibi al momento della partenza e dunque bisognosi di una presenza femminile che si prendesse cura di loro nel momento in cui si allontanavano dalla famiglia d'origine, ma che, da nubile, poteva diventare una presenza ingombrante nel momento in cui i fratelli si sposavano, ed era dunque da rimandare a casa, se possibile.

Fino agli albori del nuovo millennio, il testo da cui è tratta la citazione avrebbe rivestito scarso interesse per molti storici della lingua, pur essendo significativo per chi si interessasse di storia sociale in generale, e di storia delle donne in particolare. La stessa fonte d'archivio sarebbe stata studiata o, per contro, quasi ignorata da due diversi gruppi di studiosi, benché intrinsecamente non avesse alcun motivo di essere vista in modi così differenti.

In realtà le ragioni di questa differenza sono molto facili da individuare nell'approccio metodologico che, di fatto da secoli, aveva governato gli studi di storia della lingua inglese. Secondo questo approccio era necessario individuare quali meccanismi morfosintattici, lessicali e fonologici fossero alla base dell'inglese odierno e come fossero mutati nel tempo, nella presupposizione che la storia della lingua altro non fosse che una lunga marcia verso la condizione attuale: una condizione rappresentata in modo pressoché esclusivo dallo "standard", generalmente indicato come "britannico", usando peraltro un'etichetta che rimanda a un'entità politica. La consapevolezza che esistessero varietà geografiche e sociali altre da quella "britannica" era ben presente nella sociolinguistica sincronica, ad esempio nei lavori di William Labov e di James e Lesley Milroy,<sup>2</sup> ma sul piano diacronico gli studi del rapporto fra queste e lo standard teorizzato erano affrontati quasi esclusivamente da studiosi per certi aspetti "militanti",<sup>3</sup> i cui scritti volevano mettere in luce la forzatura ideologica alla base della presupposizione dell'esistenza di uno standard britannico di fatto identificato con quello inglese meridionale delle classi alte.<sup>4</sup>

In generale, l'inglese pre-contemporaneo era visto come un'entità quasi monolitica, fatte salve le ovvie varietà esistenti nell'inglese antico e medievale, dove

nei testi precedenti l'invenzione della stampa la variazione ortografica rifletteva la variazione fonetica presente nelle diverse regioni in cui i manoscritti erano stati redatti o copiati. Inoltre, la scarsità di documenti appartenenti a generi diversi da quelli letterario, religioso o diplomatico avevano fatto sì che la storia della lingua fosse studiata sulla base di testi propri di un registro normalmente "alto", o comunque elaborato da autori con un certo livello di istruzione, anche nei casi in cui si imitava un registro più popolare, come in talune scene comiche del teatro elisabettiano. In questo modo si creava l'illusione che l'inglese del passato fosse quello di Chaucer e di Shakespeare, nonché ovviamente della *King James Bible*.

In tempi relativamente più recenti un altro tipo di fonti cominciò a essere preso in considerazione, di nuovo però sul piano di un inglese "alto", con i primi studi sull'inglese scientifico; solo in seguito presero avvio indagini basate non esclusivamente su testi "standard", ma comunque finalizzati alla promozione dello "standard", vale a dire grammatiche, dizionari e guide all'uso sia in merito alla pronuncia sia in merito alle scelte lessicali. Questo tipo di testi, di grandissimo successo nel diciottesimo e diciannovesimo secolo, soprattutto presso coloro che volevano migliorare la loro condizione sociale, cominciarono a essere studiati negli anni in cui, ormai a fine millennio, questi secoli ebbero per la prima volta l'attenzione che fino a quel momento avevano avuto solo in misura molto minore. In particolare, l'Ottocento era considerato una sorta di inglese contemporaneo un po' *démodé*, ma il fatto che non fossero più presenti quei tratti morfologici, sintattici e fonologici che avevano caratterizzato i secoli precedenti lo rendeva poco appariscente agli occhi degli studiosi. Tuttavia con i primi studi sul Tardo Inglese Moderno, avviati attorno al 2000, ci si rese conto del potenziale interesse del diciannovesimo secolo, che – secondo le statistiche nell'*Oxford English Dictionary* – aveva visto il maggior incremento lessicale (sia in termini di nuovi lemmi sia in termini di nuovi significati) in tutta la storia della lingua inglese, ancor più che nel periodo elisabettiano, grazie alle scoperte, alle invenzioni e ai mutamenti sociali che lo avevano caratterizzato. Accanto a ciò, la presenza di testi sulla codificazione della lingua sottintendeva la presenza di varietà geografiche e sociali fino a quel momento di fatto inesplorate, se si fa eccezione per gli studi sullo Scots di cui si è detto sopra.<sup>5</sup> Di conseguenza, sarebbe stato un errore continuare a parlare di "storia della lingua" *tout court*: sarebbe stato più opportuno parlare di "storia delle varietà", se non addirittura di "storie delle varietà", prendendo atto del fatto che, tra di loro e al loro interno, le variazioni e i cambiamenti non erano avvenuti in modo uniforme, tanto meno con la stessa progressione e linearità.

Per affrontare questo tipo di studi era dunque necessario guardare agli archivi con occhi diversi, soprattutto facendo tesoro dell'esperienza che, negli anni precedenti, era stata maturata nell'ambito della storia sociale; l'intento era di individuare fonti che potessero fornire un quadro più esaustivo di quanto non fosse avvenuto fino a quel punto, specie in considerazione del fatto che, per almeno gli ultimi tre secoli, la possibilità di trovare documenti appartenenti a una gamma più ampia di registri, anche e soprattutto "popolari", era molto alta.

I primi ad affrontare questa nuova storia della lingua "dal basso" furono studiosi che si occupavano di sociolinguistica storica nelle lingue germaniche.<sup>6</sup> In

questo nuovo contesto all'ideologia di uno standard uniforme e a cui uniformarsi, perché le varietà geografiche e sociali diverse da questo erano marginalizzate e stigmatizzate,<sup>7</sup> si poteva contrapporre una diversa ideologia, più attenta al contributo di stili e registri eterogenei; di conseguenza, il ruolo degli archivi assunse un'importanza del tutto nuova nella linguistica storica inglese.

## Dare nuova voce alle carte private

Uno studio della storia della lingua "dal basso" implica una maggiore attenzione al modo in cui il linguaggio è usato in diversi ambiti sociali e culturali, soprattutto per quanto riguarda testimoni di cui oggi sia difficile ricostruire informazioni di carattere biografico e genealogico, se non in modo sporadico e spesso frammentario. Tipicamente in questo tipo di studi si prendono in considerazione carte private, o – nella bibliografia anglofona – *ego documents*, quali lettere, diari, narrative di viaggio e autobiografie; per i decenni più recenti si includono anche registrazioni acquisite in progetti di storia orale.

Il fatto che si tratti perlopiù di manoscritti non destinati alla pubblicazione è particolarmente importante per chi si interessi della loro struttura linguistica: in primo luogo, chi non poteva permettersi che la carta per un'unica stesura del testo, pur monitorando la propria scrittura, può aver redatto un testo con autocorrezioni che possono dimostrarsi molto utili per capire quali strutture fossero percepite come modelli e quali invece fossero da evitare ed eventualmente modificare. Inoltre, se il livello di istruzione di chi scrive è minimo, il testo può contenere grafie che ne riflettono la pronuncia: se troviamo <atome> in una frase in cui ci aspetteremmo <at home>, possiamo concludere che chi scrive non pronunciava la <h> di *home*.

Naturalmente questo non significa che le lettere siano in "dialetto", tutt'altro; com'è noto, la scrittura dialettale proviene di norma da chi sia in grado di usare formule, espressioni e soluzioni sintattiche con una tale duttilità da passare da una varietà all'altra con uguale efficacia (è il caso di figure letterarie di primo piano come Mark Twain, Robert Louis Stevenson e David Herbert Lawrence). Quello che si trova in queste lettere è stato talvolta definito "scrittura vernacolare": la loro spontaneità fa sì che i testi siano soggetti solo in misura molto circoscritta al cosiddetto "paradosso dell'osservatore", in base al quale osservare è l'unico modo per raccogliere dati che si presuppongono autentici, ma chi parla o scrive cambia più o meno inconsapevolmente il proprio modo di parlare o scrivere in funzione del fatto di sapersi osservato, e quindi il grado di autenticità può esserne compromesso. È pur vero che la scrittura implica sempre un certo livello di autocontrollo, ma nelle carte private, soprattutto in quelle di autori meno esperti, è possibile individuare una struttura a strati, in cui varia il grado di libertà nella scrittura. All'inizio e alla fine figurano formule di saluto e convenevoli assolutamente rituali e cristallizzati, mentre nel corpo del testo si trovano contenuti dalla strutturazione più autonoma. Questi paragrafi sono spesso privi di punteggiatu-

ra perché l'uso di questa era insegnato solo più tardi, quando gli scriventi avevano già smesso di studiare, e, pur sembrando una sorta di *stream of consciousness ante litteram*, diventano chiarissimi nel momento in cui la lettera sia letta ad alta voce, come probabilmente avveniva presso i destinatari.<sup>8</sup>

Dear brother [...] – You also inform me that my hous was sold to pay John Fleming I am hapy that he is payd but I am sorrow that my hous is sold but as it is so it must be and you tell me that it was sold for 95 crownsstg and you tell me what is over paying John Fleming is in your hand waiting my drection and as Alexr Wilson has got a wife with money I hop that he will pay Mr. Philp and Mr Key as he was the person who contracted the debt and I hop that you will try to get him to pay to you the amount of John Flemings also as it is onely him that should pay the whol.<sup>9</sup>

Gli archivi possono dunque essere ottime fonti di documentazione anche per studi di pragmatica storica, un altro ambito di indagine che ha acquisito rilevanza internazionale negli ultimi vent'anni. Nel caso delle ricerche condotte sulla base del Corpus of Nineteenth-century Scottish Correspondence (19CSC, cfr. n. 1) sono risultate di particolare interesse le lettere scambiate da emigranti scozzesi nell'America dell'Ottocento con le loro famiglie nella *Old Country*. Nei paragrafi che seguono si descriverà l'esperienza condotta su questi documenti, al fine di mettere in luce quali problemi si possano incontrare e quali risultati si possano conseguire, soprattutto in ragione di quali archivi siano consultati. In chiusura si presenterà un quadro generale di alcune importanti iniziative in atto soprattutto negli Stati Uniti per rendere gli archivi più accessibili e, al tempo stesso, facilitare le iniziative di conservazione dei documenti.

## **Dear Parents, Your dutiful Son**

Accedere alle carte private di soggetti che mai avrebbero immaginato che i loro documenti sarebbero stati letti da sconosciuti molti decenni dopo è sì interessante sul piano scientifico, ma – soprattutto in contesti didattici – deve suscitare anche qualche esitazione sul piano etico: in fondo, si sta “curiosando” nella vita e talvolta persino nei sentimenti di qualcuno che riteneva la propria scrittura “privata”, ancorché accessibile a una cerchia comunque ristretta di parenti e amici. Di conseguenza è indispensabile avvicinarsi a questi fondi con grande rispetto e, una raccomandazione che spesso è doverosa per gli studenti che per la prima volta si accostano a questa documentazione, si deve trattare anche l'eventuale errore in apparenza grossolano come un esempio di uso autentico, da non stigmatizzare, ma riconoscere e di cui prendere atto. La riservatezza di questi documenti può essere tale che talvolta sono solo depositati presso l'archivio o la biblioteca, ma la famiglia ne detiene ancora la proprietà, ed è a questa che si deve chiedere l'autorizzazione a citare il testo che interessa. In alcuni casi, le lettere commentano fotografie che si dice essere allegate, ma che nel fondo non si trovano forse perché chi ha depositato le lettere presso l'archivio ha invece tenuto per sé le fotografie: di

nuovo, si tratta di situazioni in cui il confine tra ciò che si mantiene riservato e ciò che può essere reso disponibile almeno alla consultazione, se non alla diffusione, è sottolineato in maniera trasparente, sebbene non esplicita.

Inoltre, stabilire con esattezza come siano andate le vicende biografiche dei testimoni le cui carte sono consultabili è forse futile ai fini di un'analisi linguistica; a ciò si deve aggiungere il fatto che spesso è molto arduo ricostruire le reti sociali di mittenti e destinatari: quante lettere sono state scritte? A chi? Da dove? Quante lettere sono andate perdute, a quante è stata data risposta? Quanti anni avevano i mittenti? E quanti ne avevano quando sono partiti? E qual era l'età dei destinatari? Sono domande a cui sarebbe importante dare risposta ai fini di uno studio sociolinguistico approfondito, ma a cui si potrebbe rispondere solo consultando archivi che possono essere anche molto distanti tra di loro, se non impossibili da individuare: se l'ultima lettera nel fondo proviene da una certa località, come si può essere sicuri che poi il mittente non si sia spostato di nuovo e dunque un tratto del suo percorso esistenziale si sia svolto altrove? Consultare gli archivi anagrafici municipali può essere di aiuto, ma questo vale solo per le località maggiori: se le missive in questione riguardano quelle che poi sarebbero diventate città fantasma non ci si può certo aspettare di trovare documenti esauritivi e registrazioni accurate.

Anche sul piano quantitativo non si può avere la certezza che il campione sia rappresentativo. Gli studi storici forniscono informazioni preziose sui flussi migratori dai diversi paesi nei diversi anni, ma quale correlazione si può stabilire con le lettere spedite e ricevute? Non tutti scrivevano con uguale frequenza, non tutte le lettere sono state conservate, tanto meno depositate presso archivi pubblici. Inoltre, c'è un'inevitabile asimmetria fra quello che è conservato in Europa e quello che è conservato in Canada o negli Stati Uniti: nel primo caso si ha un numero maggiore di lettere spedite da chi emigrava; nel secondo è maggiore il numero delle lettere ricevute da "casa". Né si può dimenticare che le lettere potevano andare disperse: non è un caso che, molto spesso, dopo i consueti convenevoli, le lettere ringrazino per quanto è stato ricevuto, commentino su possibili smarrimenti e ricordino quanto è stato spedito.

Dear Brother [...]. I may let you know that I did not receive your letter intimating to me fathers death as yet although I am sure you sent me one may be it was to Hutchinson you addressed it if so I may never get <sup>it</sup> please let me know where you sent it to, don't send any more letters to Hutchinson addressed to me send them to the address that I will give to you in my letters and I will have a better chance of receiving them, I hope that you have received the money I sent you before now in safety.<sup>10</sup>

Queste difficoltà di ordine metodologico e pratico, tuttavia, non impediscono di guardare a questi testi con grande interesse e di ricavarne risultati sicuramente apprezzabili per il loro contributo alla storia delle varietà. Nel caso dell'inglese americano, infatti, benché oggi sia disponibile il *Corpus of Historical American English*,<sup>11</sup> un'analisi della scrittura popolare è l'unico mezzo per risalire a usi lin-

guistici realizzati al di fuori dei materiali a stampa: questi ultimi, tanto facili da raccogliere quanto uniformi nella presentazione, si basano su testi in cui gli interventi editoriali sono inevitabili, e dunque possono dire poco su quello che era l'uso effettivo dei parlanti, specie nel momento in cui le generazioni si succedevano e dunque aumentava il distacco anche psicologico dalla terra e dagli usi, anche linguistici, d'origine. Naturalmente gli studi di questo tipo sono ancora agli esordi; tuttavia negli ultimi anni stiamo assistendo a sviluppi molto promettenti nel modo di rendere accessibili le fonti primarie da parte di archivi, biblioteche, musei e istituzioni culturali.

## **Crowdsourcing e ricerca**

Gli anni in cui si è cominciato a prestare attenzione all'Ottocento e alla storia della lingua "dal basso" sono anche gli anni in cui il World Wide Web è diventato uno strumento fondamentale per la ricerca e ha consentito percorsi più aperti anche a un pubblico relativamente inesperto. Fino a vent'anni fa, o anche meno, i manoscritti erano consultabili solo presso sale di lettura specializzate e richiedevano l'uso di particolari accorgimenti per la loro conservazione; in tempi più recenti l'avvento della fotografia digitale ha permesso di acquisire immagini dei documenti in modo decisamente più agevole, sebbene – com'è giusto – taluni accorgimenti siano tuttora in vigore. L'immagine del documento, tuttavia, non permette di analizzarne il testo nei modi richiesti da chi si occupa di storia della lingua, e dunque deve esaminarne le caratteristiche lessicali, sintattiche, ortografiche e pragmatiche. Perché un documento sia analizzabile in questi termini, dev'essere in formato testuale, cioè dev'essere trascritto, sia che si abbia a disposizione la pagina effettiva o un'immagine di questa. Il software che permette di riconoscere automaticamente i caratteri, trasformando un'immagine in un testo, funziona solo se questi sono standardizzati come in un documento a stampa; per quanto riguarda le diverse grafie che si possono incontrare nei manoscritti si è da poco dato inizio alla sperimentazione di *Transkribus*,<sup>12</sup> ma si tratta di un ambito ancora agli esordi.

La trascrizione di un manoscritto è dunque un'operazione lunga e complessa; non solo le grafie possono essere difficili da decifrare e possono mancare parti di foglio, ma è necessario ricontrollare più e più volte che il testo sia stato trascritto senza errori, cioè senza correggere in modo più o meno automatico le sue idiosincrasie e mantenendo le stesse convenzioni per indicarne la specificità, per esempio per quanto riguarda le autocorrezioni, le parole inserite fra le righe e/o legate tra di loro, le interruzioni di pagina e di parola, l'uso delle maiuscole ecc. Qui di seguito si ha un esempio delle convenzioni adottate per 19CSC:

Simbolo	Significato	Esempio
-	Interruzione di parola	The Directors leave meanwhile to you: recommend-ing to you not to give needless forbearance
#	Interruzione di riga	The Directors # do not allow any dispensation with due notice or ### [due?] dishonor nor any period of time to be given
###	Interruzione di pagina	
[--?]	Illegibile/poco chiaro	
= =	In apice	w=ch= (wch)
[-----]	Commento di chi trascrive	[page torn]
(\...)	Lingua straniera	(\redacteur\)[French]
(^...^)	Carattere non in corsivo	(^Pembroke Lodge^) [courier]

Inoltre, tutti i dati relativi al documento (mittente, destinatario, luogo e data di scrittura, eventuali annotazioni del destinatario, segnatura e collocazione nell'archivio) devono essere registrati con cura in quanto "metadati": un compito che di nuovo richiede tempo e attenzione.

D'altro lato, gli stessi archivi hanno interesse a rendere i loro documenti più facilmente accessibili. Per questo motivo negli ultimi anni diverse istituzioni, soprattutto negli Stati Uniti, hanno pubblicato nei loro siti internet un numero crescente di immagini digitali dei documenti in loro possesso, invitando il pubblico a trascriverli e a contribuire all'identificazione dei metadati, o *tagging*, in modo che all'istituzione competa solo il controllo della qualità delle operazioni prima di mettere i documenti a disposizione del pubblico. Questo tipo di iniziative ha diversi lati positivi: in primo luogo, consente un notevole risparmio di tempo e risorse per la trascrizione e il *tagging* dei documenti;<sup>13</sup> dall'altro, aumenta l'interesse da parte del pubblico, che è invitato a partecipare in prima persona e a sentirsi dunque più impegnato a sostenere l'istituzione, non solo con mezzi finanziari, ma anche donando un poco del proprio tempo libero. Le istituzioni che hanno avviato questi processi, infatti, sottolineano che il tipo di lavoro richiesto, così prezioso per la ricerca e per la conservazione dei documenti stessi, è alla portata di tutti, non richiede conoscenze pregresse e può essere iniziato o interrotto in qualunque momento. Qui di seguito si presentano alcuni casi di particolare interesse per il tipo di documenti presentati e per la gamma di ambiti presi in considerazione.

### Emigrant City, New York Public Library<sup>14</sup>

Il progetto riguarda la trascrizione di documenti concernenti le proprietà registrate presso la Emigrant Savings Bank fra Otto e Novecento. Il messaggio di invito

a collaborare sottolinea l'unicità delle fonti in questione ed enfatizza il valore che l'aiuto del pubblico può avere:

Questi documenti unici rivelano la vita e i sogni degli immigrati che hanno contribuito a creare la New York moderna. Aiutateci a svelare un pezzo di storia essenziale!<sup>15</sup>

L'impegno richiesto all'utente può riguardare la trascrizione vera e propria, oppure la verifica delle trascrizioni già completate, oppure l'identificazione dei metadati, mentre la biblioteca si riserva di fare le dovute verifiche sulla correttezza degli esiti. Il progetto, che si rivolge all'utente sempre in modo diretto con l'uso del pronome *you*, mette anche a disposizione un forum di discussione in cui eventuali problemi possano essere risolti attraverso la collaborazione con altri volontari o con gli esperti della biblioteca.

### **Smithsonian Digital Volunteers: Transcription Center<sup>16</sup>**

In questo sito i progetti a cui è possibile partecipare riguardano una gamma di tematiche più ampia e comprendono tra l'altro diari sia di gente comune sia di artisti, appunti di storia naturale, documenti di numismatica e, naturalmente, di storia americana. Questa varietà di interessi è dovuta alla pluralità di soggetti che partecipano all'iniziativa e tra i quali figurano: Archives Center - National Museum of American History; Archives of American Art; Archives of American Gardens; Harvard-Smithsonian Center for Astrophysics; National Anthropological Archives; National Museum of African American History and Culture; National Museum of American History; National Museum of Natural History; Smithsonian Institution Archives; Smithsonian Institution Libraries.

Nell'invito a collaborare si sottolinea il fatto che la comunità è molto estesa, addirittura a livello mondiale, che non è necessario essere già esperti e che il valore sociale dell'iniziativa è particolarmente elevato:

Ci rivolgiamo a ricercatori, educatori, cittadini scienziati e appassionati di storia: stiamo cercando volontari che si aggregino a questo impegno di portata mondiale. Con il vostro aiuto potremo rendere le nostre vaste collezioni di arte, storia e scienza più accessibili a chiunque abbia uno spirito curioso.<sup>17</sup>

Unitevi a 5946 volontari e contribuite ai taccuini scientifici, diari, libri mastri, diari di bordo, bozze di carta moneta, album fotografici, manoscritti, etichette di campioni della biodiversità e molto altro – Cominciate subito!<sup>18</sup>

Il sito mette a disposizione suggerimenti metodologici su come sia opportuno procedere e, allo stesso modo della NYPL, prevede collegamenti con i principali social media per favorire l'interazione fra collaboratori; in questo caso Twitter, Facebook e Instagram.

Una volta selezionato il progetto a cui si vuol contribuire, si vede quali trascrizioni siano già state avviate, in che percentuale il documento sia stato trascritto



e quanti collaboratori abbiano partecipato; a quel punto è possibile accedere alle pagine ancora da revisionare e/o da trascrivere, ma solo dopo aver confermato di conoscere le informazioni contenute nel *tutorial* del progetto. Nel corso del lavoro l'utente può inviare commenti, condividere la pagina su Facebook o Twitter, salvarla in pdf, ingrandirla, ruotarla, cioè usare tutti gli strumenti che sono normalmente a disposizione per questo tipo di lavoro. Un'annotazione che può essere utile è la riflessione metastorica e metalinguistica che compare nel testo informativo:

Vi preghiamo di notare che qualche espressione linguistica in questa raccolta può essere culturalmente insensibile oppure offensiva per qualche utente. È presentata come si trova nel documento originale per fini di ricerca. Il materiale riflette la cultura e il contesto in cui fu creato e non le opinioni della Smithsonian Institution.<sup>19</sup>

Se a degli specialisti questo commento può sembrare superfluo, in realtà è bene che, a un pubblico più vasto, si ricordi che molto è cambiato nel corso degli anni, non solo per quanto riguarda situazioni ed eventi, ma anche il modo in cui degli eventi e dei soggetti coinvolti era ammissibile parlare.

## **Making history – Library of Virginia<sup>20</sup>**

In questo caso il progetto è circoscritto all'ambito storico, ma anche qui si sottolinea l'importanza di contare sul sostegno attivo dei volontari che partecipano all'iniziativa:

Transcribe è lo spazio virtuale condiviso della Library of Virginia in cui il pubblico può contribuire a migliorare l'accesso a molte delle nostre stupende raccolte che documentano più di 400 anni nella storia della Virginia, della sua gente e della sua cultura. È l'occasione perfetta perché i partecipanti possano addentrarsi nelle nostre collezioni e trascrivere materiale storico appartenente ai cinque-dieci progetti attivi contemporaneamente. Dalla pace al tempo di guerra, dai documenti delle corti di giustizia alle lettere a casa, e dalle cospirazioni agli enunciati politici, c'è qualcosa per tutti.

La condivisione dell'impegno permette alle comunità di fare la loro storia; la biblioteca – avvalendosi dei progressi negli strumenti di trascrizione ad accesso aperto e nei progetti avviati dai nostri pari – sostiene questa possibilità di responsabilizzazione invitando il pubblico a unirsi a noi nel rendere le nostre raccolte più visibili e più accessibili. Aiutateci a raccontare la storia di tutti i virginiani – famosi, scellerati e persino anonimi – e unitevi a noi nel Fare la Storia.<sup>21</sup>

Il sito fornisce indicazioni su come trascrivere, quali abbreviazioni erano tipicamente in uso in taluni documenti, per esempio in ambito militare, e rimanda ad altri siti in cui i problemi tipici della trascrizione di manoscritti sono già stati affrontati; tra questi, ci sono siti dedicati alla calligrafia, glossari e dizionari specialistici, soprattutto di ambito legale. Anche questo progetto si rivolge direttamente all'utente e include addirittura un piccolo gruppo di "domande ricorrenti"; a ciò si

aggiungono le numerose icone di social network attraverso i quali si può seguire la biblioteca: oltre ai consueti Facebook e Twitter, figurano Flickr, Tumblr, Pinterest, Instagram e persino un canale YouTube.

Per quanto concerne le indicazioni di metodo, si raccomanda la massima accuratezza nella trascrizione, sebbene l'organizzazione testuale sia considerata di minor importanza e anche le autocorrezioni siano ignorate:

Copiate il testo com'è, compresa la punteggiatura, gli errori di ortografia e le abbreviazioni. Se non resistete alla tentazione di correggere l'ortografia, per favore mettete la parola corretta fra parentesi dopo quella sbagliata: lavoro [lavoro].

Se non siete sicuri di una parola, ma volete indovinare, indicatela con le parentesi quadre e un punto di domanda, per esempio [città?]; se non riuscite per niente a capire una parola, usate [illeggibile]. Se vedete [illeggibile] in una trascrizione già avviata, sentitevi liberi di correggerla se sapete che parola è.

Non c'è bisogno di dar conto della formattazione (per esempio spazi, interruzioni di riga, allineamento); l'intento è di fornire un testo in cui si possano ricercare elementi. Non trascrivete i trattini o gli spazi nelle parole che si trovano a fine riga.

Non trascrivete testo che sia stato depennato.<sup>22</sup>

## **DIY History<sup>23</sup>**

Con base alle University of Iowa Libraries, il progetto in questione appare più ricco del precedente sia per la presentazione sia per l'ampiezza dei contenuti, che vanno da libri e manoscritti di cucina a lettere e diari scritti durante la Guerra civile, la Prima e la Seconda guerra mondiale; da documenti sulla "vita dei pionieri" a quelli che riguardano la costruzione della ferrovia transcontinentale; da lettere e documenti relativi ai movimenti sociali degli anni Sessanta alle schede che descrivono diversi tipi di uova nel museo di storia naturale. La pagina principale presenta un'unica immagine di una donna che guarda una lettera, mentre in basso compare il numero di pagine sin qui trascritte; le informazioni e i collegamenti ai social media (in questo caso solo Twitter e gli aggiornamenti RSS) sono in alto a destra.

Nella pagina informativa, semplicemente etichettata con "About", si legge il consueto appello alla collaborazione anche da parte di chi non abbia esperienza di studi in archivio e si sottolinea l'utilità del lavoro sia per facilitare la conservazione dei documenti sia per renderli più accessibili a un pubblico più vasto e non costituito unicamente da specialisti:

DIY History vi permette il fai-da-te per aiutare a rendere i documenti storici più facili da usare. La nostra biblioteca digitale possiede centinaia di migliaia di documenti – molti più di quanti il personale della biblioteca potrebbe mai catalogare da solo, quindi ci appelliamo al pubblico affinché aiuti allegando il testo sotto forma di

trascrizioni, annotazioni e commenti. Attraverso il “crowdsourcing”, cioè l’appello al pubblico perché contribuisca con il suo impegno al raggiungimento di obiettivi di larga scala, queste quantità enormi di documenti digitalizzati diventano interrogabili, permettendo ai ricercatori di trovare velocemente un’informazione specifica e al grande pubblico di leggere e godere dei materiali con maggiore facilità. Vi preghiamo di unirvi a noi nella conservazione del nostro passato mantenendo la documentazione storica accessibile – una pagina o un’immagine per volta. [...]. Con DIY History speriamo anche di attrarre nuovi utenti interessati a un impegno più attivo nei confronti delle nostre raccolte. Offrendo volontariamente il proprio tempo per aiutare a rendere questi materiali più accessibili, i partecipanti possono acquisire nuove informazioni sul passato mentre aiutano gli altri, compresi i ricercatori che usano i documenti, nonché gli autori originari e i fotografi le cui storie aiutano a conservare.<sup>24</sup>

Il dialogo virtuale fra l’istituzione e l’utente è reso esplicito attraverso una serie di domande e risposte, com’è nella tradizione delle FAQ che caratterizzano i siti più attenti all’interazione con il pubblico; là dove necessario, sono presenti i collegamenti ipertestuali che rimandano alle pagine citate:

**- Può partecipare chiunque? Devo registrarmi?**

Chiunque è benvenuto a contribuire a questo sito – non serve alcuna competenza specialistica. Per trascrivere i documenti è necessario registrarsi. Create un account [link] per tener traccia dei vostri contributi, vedere le trascrizioni più recenti o seguire le conversazioni.

**- Dove posso saperne di più sul progetto?**

Qui di seguito ci sono i link ad articoli, interventi su blog e sui media sul progetto DIY History e le nostre iniziative di crowdsourcing.<sup>25</sup>

Nelle indicazioni sulla metodologia della trascrizione, tuttavia, si notano di nuovo suggerimenti come “Do not transcribe text that has been crossed out” [Non trascrivete il testo depennato] e “Do not transcribe hyphens or spaces in words that occur at line breaks” [Non trascrivete i trattini o gli spazi nelle parole che si trovano a fine riga]. Da un punto di vista storico linguistico queste indicazioni sono assolutamente opinabili, perché si dovrebbe anzi raccomandare la massima fedeltà nella trascrizione dell’originale a tutti i livelli; il fatto che sussistano segnala che l’interesse dei documenti è percepito unicamente per il suo valore documentale sul piano storico, mentre quello sul piano linguistico rimane in ombra.

Trascrivete le parole come sono scritte o abbreviate. Resistete alla tentazione di correggere quello che vedete nel documento.

Non trascrivete il testo depennato.

Non trascrivete i trattini o gli spazi nelle parole che si trovano a fine riga [...].

Siate consapevoli delle abbreviazioni e grafie in uso al tempo. Abbreviazioni diffuse nel diciottesimo e diciannovesimo secolo comprendono: inst. = una data in questo mese (per esempio *the 15th inst.*, il 15 di questo mese); ult. = una data nel mese precedente (*5th ult.*, il 5 u.s.); &c = et cetera; grafie convenzionali e/o apparentemente “errate” sono: ware = were [erano]; there = there [là]; verry = very [molto]; evry =

every [ogni]; evning = evening [sera]; perhapse = perhaps [forse]; attacted = attacked [assalito]; fiew = few [pochi]; greaddeal or great eal or gread eal = great deal [gran quantità]; fs = ss (e.g. mifses = misses); do = ditto [come sopra].<sup>26</sup>

## Scripto<sup>27</sup>

Questo sito non riguarda un'istituzione in particolare, ma un programma gratuito che si basa sul principio della condivisione "wiki" per consentire la trascrizione dei documenti raccolti, siano essi scritti o multimediali, attraverso l'uso di software ad accesso aperto. Si raccomanda che, nella preparazione del manuale che dovrà fornire le linee guida per le trascrizioni, si tenga conto della specificità storica dei materiali e si prevedano indicazioni per la rappresentazione sia del formato sia di varietà "non-standard"; tuttavia questa scelta è lasciata a chi compilerà il manuale. Il sito poi fornisce un esempio di queste indicazioni, che riguardano sia le modalità operative sia gli aspetti più specifici della trascrizione:

Usate i pulsanti di zoom per esaminare i documenti più da vicino. Potete anche reinquadrare il documento [...].

Mantenete l'ortografia del documento, anche se le parole sono errate. Notate che l'ortografia può variare parecchio, persino nei documenti scritti dalla stessa persona! Mantenete i colloquialismi del parlato o del cantato e le variazioni grammaticali nei lavori audio e video. [...].

Mantenete la punteggiatura com'è nel documento, anche se è sbagliata!

Rappresentate le convenzioni tipografiche il più fedelmente possibile. Maiuscole, sottolineature e tratti di penna sono tutti elementi documentali importanti. [...].

Registrate le note a margine o comunque scritte sul documento, comprese annotazioni postali e amministrative. Nelle trascrizioni di materiali audio e video accertatevi di prendere nota di chi sta parlando e dei cambiamenti di parlante.

Se avete informazioni aggiuntive sul documento o volete spiegare qualunque decisione abbiate preso in merito alle trascrizioni, usate l'opzione di discussione in Scripto per registrare le vostre note.<sup>28</sup>

Con questo tipo di programma chiunque sia in possesso di materiali digitalizzati può condividerne la trascrizione: quello che normalmente è prerogativa di istituzioni prestigiose può essere messo a disposizione di un gruppo di persone che collaborano tra di loro anche senza conoscersi, ma con obiettivi e metodi comuni, il che rende l'esperienza significativa sia sul piano scientifico, sia su quello deontologico: l'idea di *citizen scientist* che si era affacciata per la prima volta nel diciannovesimo secolo ritorna in una nuova veste grazie alle tecnologie più recenti.

## Conclusioni

Archivi, musei e biblioteche non sono nuovi a iniziative che mirano a salvaguardare i loro fondi attraverso la digitalizzazione e i progetti sono in continuo sviluppo:

è di gennaio 2016 l'annuncio che l'Università di Harvard si appresta a digitalizzare le petizioni presentate dalle popolazioni native nel Massachusetts fra il 1640 e il 1870.<sup>29</sup>

L'iniziativa, che segue quella riguardante le petizioni contro la schiavitù e la segregazione, può contare su un finanziamento di 275.795 dollari e sul sostegno della Mellon Foundation.

Non tutti i progetti, però, possono contare su risorse così cospicue; spesso, anzi, il contributo del pubblico è fondamentale ed è tanto più significativo quanto più è vasto il materiale da prendere in considerazione: ne sono un esempio i "distributed proofreaders" del Progetto Gutenberg,<sup>30</sup> nel cui sito figurano l'invito a collaborare e a contribuire con donazioni. In altri casi le istituzioni chiedono al pubblico di contribuire con oggetti e documenti che saranno scannerizzati per arricchire le raccolte: è il caso dell'appello che il Buffalo Bill Center of the West a Cody in Wyoming ha rivolto nel giorno dell'anniversario della nascita di William F. Cody, invitando il suo pubblico a uno "scanning party":

Portate le vostre fotografie, meglio se sciolte invece che in un album, e senza cornice. Va bene qualunque cosa che abbia un formato fino a un massimo di 11 x 17 pollici. Per favore dateci qualunque informazione abbiate su queste fotografie. Se ne avete al massimo cinque le scannerizzeremo mentre aspettate. Se sono più di cinque potremmo chiedervi di lasciarcele temporaneamente così che possiamo scannerizzarle un altro giorno e poi restituirle. Vi restituiremo l'originale e una copia digitale. E allora andate in quelle soffitte, aprite quei ripostigli e tirate fuori quelle scatole di ricordi per il 26 febbraio!<sup>31</sup>

L'idea di archivio condiviso è anche alla base del museo virtuale raccolto dalla *Remember the Triangle Fire Coalition*, in cui il pubblico è invitato a contribuire con documenti e oggetti che riguardino l'incendio del 25 marzo 1911:

Il *Triangle Fire Open Archive* è un archivio online che si estende ogni giorno attraverso il contributo della comunità per raccontare la storia dell'incendio alla fabbrica di camicette Triangle e la sua importanza cruciale oggi. [...] Se avete un documento, un'immagine, una registrazione o un video che riguarda l'incendio alla Triangle vi preghiamo di dividerlo qui.<sup>32</sup>

L'idea di rivolgersi al pubblico è in effetti spesso collegata a un anniversario particolarmente significativo: *DIY History*, per esempio, prese avvio nel 2011 in occasione del 150° anniversario della Guerra civile, contando sul maggior interesse che la data poteva suscitare. In seguito, però, il progetto, così come altri, mantenne il suo successo e in poco più di un anno più di 15.000 pagine furono trascritte.

L'importanza di queste risorse è oggi innegabile sia per gli storici sia per chi si occupi di storia della lingua nel senso più aggiornato dei termini; al di là dei contenuti che possono veicolare, le possibilità di indagine che questi nuovi archivi digitali mettono a disposizione si prestano a riflessioni approfondite non solo per quanto attiene ai risultati a cui possono portare, ma anche in relazione ad aspetti metodologici e, naturalmente, anche didattici.

## NOTE

\* Marina Dossena insegna Lingua inglese all'Università degli Studi di Bergamo; i suoi interessi di ricerca riguardano principalmente la storia della lingua inglese, con particolare riferimento al diciannovesimo secolo. Impegnata nella compilazione e studio del Corpus of Nineteenth-century Scottish Correspondence, le sue pubblicazioni più recenti comprendono la curatela di *Transatlantic Perspectives on Late Modern English* (Benjamins, 2015) e, insieme a Stefano Rosso, la curatela di *Knowledge Dissemination in the Long Nineteenth Century: European and Transatlantic Perspectives* (Cambridge Scholars, in stampa).

1 “[Miei Cari Padre e Madre [...] penso sia stato molto duro aver lasciato un bel posto per venire qui a servire [i miei fratelli] per 3 anni [...] così poiché mi sto stancando di lavorar tanto e averne poco in cambio invece di venire a casa ho deciso di farmi una casa mia [...] dato che ho buone prospettive e poiché adesso sto andando avanti negli anni e potrei non avere tante altre offerte [...] – il nome del mio promesso è un signor [...] sta bene economicamente almeno mi aspetto di fare una vita più tranquilla è quel che potremmo chiamare un allevatore di pecore”. Se non diversamente specificato, le citazioni sono prive di riferimento al numero di pagina, perché sono tratte dal Corpus of Nineteenth-century Scottish Correspondence (19CSC), attualmente in preparazione all'Università di Bergamo: si veda Marina Dossena, *The Study of Correspondence: Theoretical and Methodological Issues*, in Marina Dossena e Gabriella Del Lungo Camiciotti, a cura di, *Letter Writing in Late Modern Europe*, Benjamins, Amsterdam 2012, pp. 13-30. L'ortografia e le autocorrezioni sono mantenute come nell'originale; le traduzioni, qui e altrove, sono a cura della scrivente.

2 Si vedano i numerosi studi elencati al sito [www.ling.upenn.edu/%7Eelabov/WL.BIB.pdf](http://www.ling.upenn.edu/%7Eelabov/WL.BIB.pdf) e [www.uni-due.de/IERC/belfast.htm#refer](http://www.uni-due.de/IERC/belfast.htm#refer). Tutti i siti citati nel testo sono risultati accessibili a marzo 2016.

3 Tra questi spiccano i lavori di J. Derrick McClure, che affrontano la specificità dello Scots in un quadro storico ben articolato.

4 Non è un caso che molte grammatiche fino a pochi anni fa chiamassero questo standard “the Queen’s English”, seguendo una tradizione iniziata nel 16° secolo, quando George Puttenham aveva raccomandato agli aspiranti poeti di prendere a modello “the vsuall speach of the Court, and that of London and the shires lying about London within lx. myles, and not much about.” (*The Arte of English Poesie*, 1569, 3.3.4).

5 Qui e altrove si preferisce usare l’etichetta originale, e non il lemma italiano “scozzese”, perché quest’ultimo potrebbe essere interpretato come il referente di una varietà dialettale, ma ciò non corrisponderebbe all’effettiva storia della lingua in questione.

6 Si citano in primis Stephan Elspaß et al., a cura di, *Germanic Language Histories “from below” (1700–2000)*, de Gruyter, Berlin 2007 e Wim Vandebussche e Stephan Elspaß, a cura di, *Lower Class Language Use in the 19th Century*, “Multilingua. Journal of Cross-Cultural and Interlanguage Communication”, XXVI, 2/3, 2007.

7 L’importanza del prescrittismo nel diciottesimo secolo è tale che persino il filosofo David Hume stilò per sé un elenco di “scotticisms” da evitare. La lista fu poi pubblicata nell’edizione del 1752 dei suoi *Political Discourses* e divenne forse la prima di una lunghissima serie, ripetuta e riutilizzata fino all’inizio del ventesimo secolo: si veda Marina Dossena, *Scotticisms in Grammar and Vocabulary*, Birlinn, Edinburgh 2005.

8 Si veda il quadro di James Brennan, *News from America* (1875), oggi alla Crawford Art Gallery di Cork, Irlanda.

9 “Caro fratello [...] Mi dici anche che la mia casa è stata venduta per pagare John Fleming sono contento che sia pagato ma mi dispiace che la mia casa sia venduta ma dato che lo è così dev’essere e mi dici che è stata venduta per 95 sterline e mi dici che quel che è avanzato dal pagamento

a John Fleming è in mano tua in attesa di mie istruzioni e poiché Alexr Wilson ha una moglie con i soldi spero che pagherà i signori Philp e Key perché era lui la persona che ha contratto il debito e spero che cercherai di farlo pagare a te anche l'importo di John Fleming perché è solo lui che dovrebbe pagare per intero."

10 "Caro Fratello [...]. Posso farti sapere che non ho ancora ricevuto la tua lettera che mi informava della morte di nostro padre sebbene sia sicuro che tu me l'abbia mandata forse è a Hutchinson che l'hai indirizzata se è così potrei non riceverla mai per favore fammi sapere dove l'hai mandata, non mandare altre lettere a Hutchinson indirizzate a me mandale all'indirizzo che ti darò nelle mie lettere e avrò più possibilità di riceverle, spero che tu abbia ricevuto in sicurezza il denaro che ti ho mandato prima di ora."

11 <http://corpus.byu.edu/coha/>.

12 <https://transkribus.eu/Transkribus/>.

13 Su recenti sperimentazioni di tassonomie generate dal pubblico, o *folksonomies*, si veda Christina Manzo et al, "By the People, For the People": Assessing the Value of Crowdsourced, User-Generated Metadata, "Digital Humanities Quarterly", IX, 1, 2015, [www.digitalhumanities.org/dhq/vol/9/1/000204/000204.html](http://www.digitalhumanities.org/dhq/vol/9/1/000204/000204.html).

14 <http://emigrantcity.nypl.org/#/>.

15 *Ibidem*.

16 <https://transcription.si.edu/>.

17 <https://transcription.si.edu/about>.

18 <https://transcription.si.edu/>.

19 [https://transcription.si.edu/transcribe/8038/ACM-acma-06-025.2\\_001](https://transcription.si.edu/transcribe/8038/ACM-acma-06-025.2_001).

20 <http://www.virginiamemory.com/transcribe/>.

21 [www.virginiamemory.com/transcribe/about](http://www.virginiamemory.com/transcribe/about).

22 *Ibidem*.

23 [diyhistory.lib.uiowa.edu/](http://diyhistory.lib.uiowa.edu/).

24 <http://diyhistory.lib.uiowa.edu/about>.

25 *Ibidem*.

26 <http://diyhistory.lib.uiowa.edu/about>.

27 <http://scripto.org/>.

28 <http://scripto.org/documentation/appendices/>.

29 <http://news.harvard.edu/gazette/story/2016/01/digitizing-native-american-petitions/>.

30 [www.pgdp.net/c/](http://www.pgdp.net/c/).

31 <http://centerofthewest.org/event/storytelling-and-scanning-day/?platform=hootsuite>.

32 <http://rememberthetrianglefire.org/open-archive/>.